

INDUSTRIA

L'amministratore della fabbrica di Ziano, ormai alla quarta generazione, oggi compie 58 anni e invita i colleghi a non mollare, e la Provincia a favorire l'internazionalizzazione

«Da due anni sono tornato sugli aerei, non per creare nuovi mercati, ma per rivedere i contratti, facciamo un po' anche da banca con i nostri clienti»

# Delladio, che fa le scarpe all'America

La Sportiva +12% a 42 mln, l'82% all'estero  
«L'Italia non compra né paga, l'export salva»

ZIANO DI FIEMME - «Il segreto della crescita a due cifre della Sportiva, attraverso la crisi? L'82% di fatturato all'estero. In Italia non si compra e soprattutto non si paga più». Lorenzo Delladio, amministratore delegato dell'azienda di Ziano leader nelle calzature per l'outdoor, dalle gite al climbing, ci anticipa gli ottimi dati del bilancio 2012 e incoraggia i colleghi a non mollare, anche se lo sconforto sta dilagando.

La Sportiva ha 85 anni, e, con Giulia - figlia di Lorenzo, che oggi compie 58 anni - è arrivata alla quarta generazione.

«L'internazionalizzazione è un dovere - dice - e finalmente la Provincia sta sbloccando i fondi che aiutano le imprese a crescere all'estero. Noi vendiamo in 74 Paesi diversi, ci restano fuori solo le nazioni colpite dall'embargo Onu. La nostra società Usa (che fattura 18 milioni di dollari, la metà di prodotti nostri) ha il 67% di quota mercato nelle scarpe da arrampicata. Oggi decidiamo noi prezzi e articoli, non dipendiamo più dagli importatori».

Fatturato: 42 milioni di euro, con un altro balzo a due cifre: +12%. E le proiezioni 2013 dicono un altro +10%. Risultato: 4,8 milioni ante imposte, 3,2 di utile netto, 7,4 mln di investimento in 3 anni per ampliare lo stabilimento produttivo e fare una palazzina uffici. Un'azienda che ora si estende su 13mila mq, 4.500 produttivi, 1.500 di uffici, il resto un enorme magazzino sotterraneo, sotto le aziende vicine, già utilizzato all'80%.



IL MIRACOLO DI ASSUMERE: OLTRE 200 DIPENDENTI

Il miracolo dei Delladio (Francesco, classe 1927, i suoi due figli) sono i dipendenti aumentati da 179 a 202, tutti a Ziano, su 4 linee di montaggio manuali, stile artigianale, quasi unicum in Italia, + altri 92 a Montebelluna, nell'azienda del terzista esclusivo che fa gli scarponi in plastica. «4/5 anni fa non trovavamo il personale. Oggi, montagne di curriculum: un termometro terribile per la Val di Fiemme, finora quasi risparmiata dalla crisi», dice Lorenzo, che crede nel comarketing, con Bruno Felicetti e l'Apt in Fiemme, con il Trentino in generale. L'international sales meeting con i suoi importatori, 120 da 74 Paesi, sarà in giugno ad Arco, capitale dei climber. «Un prodotto di montagna - dice - ha più credibilità qui, in montagna. Il costo della perifericità lo possiamo compensare con prezzi maggiori. I clienti apprezzano stile e ambiente. E poi investiamo in formazione persone, in attrezzature e tecnologie: 6% del fatturato. Un sogno? Ora che abbiamo prodotti per 12 mesi, non solo per l'estate, potremmo aprire un negozio monomarca, ma oggi abbiamo altre priorità».

«Andiamo bene - prosegue Delladio - ma il problema è farsi pagare. Le nostre scarpe non le prendono solo i campioni, ma anche quelli che vanno a funghi. Se non ci sono soldi, si compra meno. Il negoziante o l'importatore non chiude il cerchio. Abbiamo un 50% di scadenze non rispettate, l'Italia è il peggior pagatore al mondo, con qualche commerciante che fa anche il furbo, più che altrove. Fino a 10 anni fa giravo il mondo a cercare mercati. Avevo smesso, ma da 2 anni ho dovuto tornare sugli aerei, almeno una volta al mese, non per apri-



re mercati ma per rivedere le scadenze dei contratti, fare un po' di banca con i clienti. Più che una crisi, è un cambiamento epocale, che ci obbliga a fare un prodotto dignitoso, ma a prezzo minore. Il tutto finanziando con gli utili reinvestiti, quasi nulla con le banche.

Tentazioni di delocalizzare? «Non fossimo fiammazzi da generazioni, farei il pendolare con l'Austria. Con un'ora e mezzo di macchina avrei metà pressione fiscale, super-incentivi, accordi sindacali meritocratici. Più che sognare di importare aziende da fuori, teniamoci le nostre, la Provincia sia oculata, non finanzia a pioggia. Quanto avrebbe speso per tenersi la Subaru? Costa molto meno mantenere quello che c'è».

La Sportiva non ha una governance a piramide. Lorenzo Delladio che dirige un'orchestra affiatata, il fratello Marco responsabile della produzione. Problemi sindacali, zero. «Il 95% dei nostri collaboratori prende il

superminimo (se se lo merita), perché il contratto nazionale è troppo basso per vivere decentemente in Val di Fiemme».

Il futuro? «Ampi spazi di miglioramento in Brasile e India. Mercati strani, per noi: li visiteremo e studieremo prodotti ad hoc, meno tecnici. E poi proseguiamo con lo sci-alpinismo, con tutti gli accessori inclusi». È l'ultimo segmento della Sportiva, nato con i famosi scarponi ultraleggeri e ultrasensibili in carbonio. Che hanno filgiato scarponi da sci-alpinismo, da 450 euro, extra-innovativi, gli unici (vedere la foto sopra) a doppia regolazione con i nut, i dadi d'arrampicata, invece della solita rastrelliera.

Gli indumenti tecnici, concepiti dalla ricerca e sviluppo di due aziende da Barcellona, al 60-70% sono prodotti in Cina, poi in Italia, Portogallo e Germania. E gli sci? Vengono dalla Tunisia, da una delle migliori fabbriche al mondo, l'italiana Tua.

I trentini giramondo, come Delladio, molto local e molto global, sono sempre pronti a spiazzare le tradizioni e i confini.

twitter: @pgheconomiadige

## FISCO. Il direttore dell'Agenzia: colpisce l'evasione spudorata

# Redditometro: non sarà un incubo, dice Giunta

TRENTO - Tutto quello che avreste voluto sapere sul redditometro. Oggi se ne parla a giurisprudenza (si veda il box a destra). Con la professoressa **Alessandra Magliaro** del dipartimento di scienze giuridiche e con il direttore provinciale dell'Agenzia entrate di Trento, **Vincenzo Giunta**. Ma il redditometro è uno strumento ancora attuale per arginare un'evasione fiscale che ha assunto nella storia del nostro Paese il carattere di un fenomeno diffuso?

**Magliaro:** «L'accertamento sintetico continua a costituire certamente uno strumento qualificato per il contrasto all'evasione. Un tipo di accertamento noto nell'ordinamento tributario fin dalla riforma degli anni Settanta. L'art. 38 del dpr 600/1973, infatti, stabilisce che la determinazione sintetica del reddito complessivo del contribuente può essere effettuata «sulla base delle spese di qualsiasi genere sostenute nel corso del periodo d'imposta». Si tratta di un principio, che è sempre stato alla base dell'accertamento sintetico, la cui ratio, in sostanza, parte dal presupposto che se un contribuente ha speso, vuol dire che prima ha «guadagnato».

L'Agenzia delle entrate di Trento come utilizzerà il nuovo redditometro?

**Giunta:** «Nell'ambito di un'azione di recupero dell'evasione fiscale che si gioca naturalmente su scala nazionale, anche nel Trentino il redditometro è applicato con ponderazione e misura soltanto ai casi di evasione spudorata: servirà per individuare le posizioni a maggior rischio che, a fronte di spese rilevanti, dichiarano un reddito esiguo. E comunque ampio spazio è sempre dato al dialogo attraverso un doppio contraddittorio che offre la possibilità di fornire chiarimenti».

Le modifiche rispetto al precedente redditometro? **Magliaro:** «Il dl 78/2010 ha modificato l'art. 38 del dpr n. 600/1973. Attualmente la determinazione sintetica del reddito "può altresì essere fondata sul contenuto induttivo di elementi di capacità contributiva individuato mediante l'analisi di campioni significativi di contribuenti, differenziati anche in funzione del nucleo familiare e dell'area territoriale di appartenenza, con decreto del ministero dell'economia e delle finanze". Il decreto entrato in vigore quest'anno stabilisce che "per elemento indicativo di capacità contributiva si intende la spesa sostenuta dal contribuente per l'acquisizione di servizi e di beni e per il relativo

mantenimento". L'elenco di tali elementi di capacità contributiva viene riportato. Il nuovo redditometro si fonda sia su spese effettive che su spese figurative. E queste ultime vengono valorizzate in base alla spesa media Istat della tipologia di nucleo familiare di appartenenza e, in taluni casi, sulla base di analisi e studi socio-economici, anche di settore. Sono rilevanti, inoltre, sia gli incrementi patrimoniali sia la quota di risparmio riscontrata dall'amministrazione come formatasi nell'anno in



questione. In sostanza, il reddito complessivo del contribuente viene presuntivamente determinato sommando alle spese "vive" conosciute dall'Agenzia entrate, le spese figurative, gli incrementi patrimoniali e la quota di risparmi». In Italia, e in Trentino, si sono già sollevati dubbi - dai professionisti e dall'opinione

pubblica - sulla possibile natura inquisitoria ed eccessivamente presuntiva del redditometro. Come risponde l'Agenzia? **Giunta:** «Abbiamo messo in atto diverse iniziative, non ultima questa dei dialoghi, per comunicare le novità. Abbiamo cercato di spiegare che chi ha una capacità di spesa congrua con la capacità

di reddito non ha nulla da temere. Per quanto riguarda i professionisti, credo che il redditometro sia stato accolto in maniera positiva dalle varie categorie, disponibili al confronto e propositive rispetto all'evidenziazione delle criticità sui quali lavorare per offrire al contribuente sempre maggiori garanzie».

A GIURISPRUDENZA

Alle 17 il confronto tra esperti con diretta streaming da Legge

TRENTO - Oggi alla facoltà di giurisprudenza, sala conferenze, via Verdi 53, per i «dialoghi in diritto tributario», alle ore 17, «Redditometro, prime applicazioni» con diretta streaming [www.jus.unitn.it/services/arc/2013/0419/home.html#a1](http://www.jus.unitn.it/services/arc/2013/0419/home.html#a1) Introduce Alessandra Magliaro, Università di Trento. Ne discutono avvocati, tributaristi, e il direttore Agenzia entrate: Andrea Di Francia, Andrea Giovanardi, Vincenzo Giunta (nella foto), Michele Iori, Maurizio Matteuzzi.

Mostra vini | Forum sullo spumante nel canale horeca: calo del 4% nella gdo 2012, ma gli altri peggio

## TrentoDoc capito dal 40%, venduto nel 75% dei ristoranti trentini

TRENTO - Qualità e marketing per essere forti sul mercato, soprattutto in ottica export. Se ne è parlato ieri alla Camera di Commercio nell'ambito della 77ª Mostra Vini del Trentino. Per quanto riguarda il canale Ho.re.ca in Trentino, cioè quello dei bar e dei ristoranti, un'indagine realizzata in collaborazione con Cra-Milano e presentata da Stefania Farneti, ha preso in considerazione un campione di 540 esercizi, rappresentativi dell'intera realtà provinciale. Sul piano della notorietà emerge che il 42% dei ristoranti e il 38,7% dei bar conoscono il marchio TrentoDoc e lo associano correttamente ad uno spumante trentino.

Buona è la presenza del prodotto nei ristoranti: se il 95,7% di essi tratta spumante e l'81,3% anche Prosecco, il 75,7% propone TrentoDoc, seguito da Champagne (28,2%) e dai bresciani di Franciacorta (18,7%). Adriano Zanotelli, responsabile ufficio prodotti Cciaa Trento, ha presentato un'analisi sulla diffusione di TrentoDoc nel 2012 nella grande distribuzione, realizzata in collaborazione con SymphonyIRI Group. Le bollicine di montagna sono leader nel segmento «spumante metodo classico» con una quota mercato del 51% delle vendite, equivalente a 33 milioni di euro. Sebbene il 2012 sia stato caratterizzato da una generale contrazione dei

consumi con una flessione dei volumi di metodo classico del 6,2% su base annua, il TrentoDoc con un -4,2% ha saputo difendersi meglio dei concorrenti che hanno lasciato sul terreno un 8%. La Lombardia si guadagna il primato per la presenza delle nostre bollicine (un terzo del totale commercializzato), seguita da Toscana (10,3%), Lazio ed Emilia Romagna (rispettivamente al 9,7% e 9,8%). Le 21 referenze di TrentoDoc presenti in Gdo hanno segnato una flessione media dei prezzi del solo 0,19% su base annua. Il prezzo si attesta sui 10,55 euro a bottiglia e sale a 13,88 euro per la categoria Rosé e a 18,26 euro per le Riserve.